

Alburnus albidus (Costa, 1838) Alborella meridionale

Alburnus albidus (Foto M. Lorenzoni)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Actinopterygii - Ordine Cypriniformes - Famiglia Cyprinidae**Sinonimi:** *Alburnus vulturius*

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2006)
II			U2-	VU	VU

Corotipo. Endemico S-appenninico.

Tassonomia e distribuzione. *Alburnus albidus*, comunemente nota come alborella meridionale o vulturino, è endemica dei bacini italiani meridionali ed è distribuita nei corsi d'acqua del versante adriatico, come quelli dell'Abruzzo meridionale, il bacino del Trigno (Molise), l'Ofanto (Puglia), in quello ionico, con i bacini del Basento e dell'Agri (Basilicata) e quello del Sinni (Calabria); sul versante tirrenico è distribuita, invece, tra i bacini del Volturno e dell'Alento (Campania) (Kottelat & Freyhof, 2007). Sempre nel versante tirrenico l'alborella meridionale è presente anche nel bacino del fiume Noce (Basilicata e Calabria) (Lorenzoni, dati non pubblicati). *A. albidus* è simile alla specie congenerica italiana *A. arborella*, endemica dell'area padana.

Ecologia. Specie diffusa in corsi d'acqua a corrente lenta o moderata. Può essere rinvenuta in fiumi, torrenti e laghi dal livello del mare fino a quote anche superiori ai 1000 m. L'alborella meridionale predilige le porzioni pianiziali e collinari dei bacini fluviali appenninici dell'Italia meridionale, dove può coesistere con alcuni ciprinidi reofili come il barbo tiberino (*Barbus tyberinus*) e il cavedano (*Squalius squalus*). Un tempo abbondante anche nei Laghi di Monticchio (Basilicata), presenta ormai popolazioni molto ridotte in laghi e stagni, sia pianiziali, sia in zone collinari. Le abitudini alimentari sono tipicamente da onnivoro opportunisto, con una dieta molto varia, legata anche alle dinamiche stagionali, con categorie alimentari che spaziano dalle alghe filamentose, in estate, agli invertebrati bentonici in altri periodi dell'anno (Gandolfi *et al.*, 1991).

Criticità e impatti. Il declino dell'alborella meridionale negli ultimi decenni, è stato attribuito ad alterazioni dell'habitat dovute a artificializzazione degli alvei, con canalizzazioni e costruzione di sbarramenti, all'eccessivo prelievo idrico e all'inquinamento genetico dovuto all'introduzione di specie alloctone. In particolare, l'ibridazione con il taxon congenerico *A. arborella*, ha ridotto notevolmente l'integrità genetica di molte popolazioni di *A. albidus*. Ulteriori criticità sono riferibili alla competizione e ibridazione con altre specie ittiche come *Squalius cephalus*. Più recentemente, i risultati di una nuova ricerca indicano la presenza di una situazione ancora più drammatica di quanto precedentemente riconosciuto per la conservazione della specie. Infatti, tutte le popolazioni esaminate sono risultate "fortemente introgresse" come risultato di eventi di ibridazione con altri ciprinidi introdotti, su tutti la congenerica *A. arborella* (Rossi *et al.*, 2015).



Fiume Sinni, Basilicata (Foto L. Tancioni)

Tecniche di monitoraggio. Le popolazioni di alborella meridionale possono essere monitorate applicando le tecniche della pesca elettrica, che prevedono l'utilizzo di un elettrostorditore. Le operazioni devono essere eseguite in accordo con il protocollo di campionamento della fauna ittica degli ambienti lotici (APAT, 2007) e alla normativa EN 1411:2003. Il protocollo di campionamento prevede la cattura (procedendo da valle a monte) degli esemplari in un'area rappresentata da un tratto del corso d'acqua di lunghezza proporzionale alla larghezza dell'alveo bagnato, generalmente compresa tra 1:10

o 1:20. Gli esemplari catturati saranno quindi mantenuti in vita, in maniera da minimizzare lo stress da manipolazione, sottoponendoli quindi a una leggera sedazione durante le fasi di riconoscimento, conteggio, rilevamento dei parametri biometrici, prelievo delle scaglie e di ripresa fotografica. Infine, dopo avere proceduto alla immissione degli stessi esemplari in vasche o piccoli recinti posti in acqua, per la fase di "risveglio", si procederà al rilascio nei medesimi siti di cattura previa leggera disinfezione (es. con mercurio cromo).

Stima del parametro popolazione. Per l'acquisizione di dati sull'abbondanza della popolazione possono essere applicati metodi che prevedono campionamenti ripetuti, caratterizzati dallo stesso sforzo di pesca (metodo delle passate successive) (Zippin, 1958). L'analisi della struttura demografica (classi di età) può essere analizzata studiando la distribuzione di frequenza delle lunghezze degli individui (classi di taglia, metodo di Petersen) preferibilmente integrato con la scalimetria. Le lunghezze degli esemplari possono essere rilevate direttamente o tramite acquisizione di foto di campo, per la successiva analisi delle immagini in laboratorio.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. I principali parametri per definire la qualità dell'habitat di *A. albidus* sono: l'assenza di modificazioni delle caratteristiche morfologiche dell'alveo e del regime idrologico dei corsi d'acqua; la presenza di un substrato adeguato (ghiaia e sabbia) e di discreta ossigenazione delle acque. Inoltre, l'integrità dell'habitat è collegata all'assenza di specie alloctone, sia predatrici, sia ecologicamente simili; su tutte la specie congenerica *A. arborella*.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* I campionamenti devono essere effettuati in un periodo in cui le condizioni idrologiche permettano l'accesso in sicurezza alle stazioni di campionamento, le condizioni di trasparenza dell'acqua siano le migliori possibili ed evitando di interferire con il periodo riproduttivo e le esigenze biologiche della specie. In gran parte dei corsi d'acqua dell'Italia meridionale, il periodo più idoneo allo svolgimento delle pescate con dispositivi elettrici è quello estivo o inizio-autunnale, quando generalmente si rilevano le portate idriche minime e le dimensioni dei nati dell'anno (0+) sono tali da effettuare la pesca elettrica minimizzando lo stress a loro carico.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Una giornata di lavoro consente di effettuare due campionamenti (in media 4-6 ore di lavoro per ogni sito selezionato); il campionamento va effettuato almeno una volta nel corso dell'anno.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è necessaria la presenza di tre-quattro operatori; altri operatori sono consigliati per stazioni di difficile accesso o per gli elementari motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato con cadenza biennale per la valutazione della dinamica di popolazione.

M. Lorenzoni, L. Tancioni